Allegato C: Scheda progetto

SEZIONE 1: DATI ENTE PROPONENTE E DATI PROGETTO

1	Titolo progetto	Rete per il recupero rapido delle eccedenze alimentari
2	Anagrafica dell'organizzazione capofila	
2.1	Denominazione dell'ente	Fondazione Banco Alimentare del Piemonte ETS
2.2	Codice fiscale	97551700012
2.3	Sede legale	Corso Roma 24 ter, 10024 Moncalieri (TO)
2.4	Sede operativa	Corso Roma 24 ter, 10024 Moncalieri (TO)
2.5	Nome e Cognome legale rappresentante	Francesco Rondinelli (Presidente)
2.6	Nome e cognome del referente del progetto	Giovanni Basso (Direttore)
2.7	Indirizzo mail referente di progetto	direttore@piemonte.bancoalimentare.it
2.8	N telefono referente di progetto	
2.9	Pec	bancoalimentare_piemonte@pec.bancoalimentare.org
2.10	Anno inizio attività dell'ente	1993
2.11	Indicare data iscrizione al RUNTS Per le Fondazioni: - indicare data iscrizione al RUNTS; -per le Fondazione già iscritte all'elenco delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate, indicare data di presentazione di istanza di iscrizione al RUNTS	Trasformazione dell'associazione Banco Alimentare del Piemonte ODV in Fondazione Banco Alimentare del Piemonte ETS e modifica statutaria recepite con Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte n. 616 del 24/04/2026, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BUR) n. 17 del 30/04/2026.

3	Territorio di svolgimento delle attività		
3.1	Tipologia di territorio coinvolto[1] (barrare il tipo di territorio in cui saranno presenti le azioni).	Pianura, collina (X)	Territorio montano (X)
3.2	Elencare i comuni coinvolti dalle azioni progettuali.	Torino (tutte le circoscrizioni); Moncalieri; Grugliasco/Centro Agro Alimentare Torino (CAAT); Biella; Cossato; Asti; Novara; Vercelli; Fossano; Cuneo; Busca, Cortemilia, Dronero (CN, montani); Caselette, Cuorgné, Oulx, Sangano, Sant'Antonino di Susa, Susa, Val di Chy (TO, montani);	

[1]Comuni montani di cui alla legge 12 settembre 2025, n. 131 e al relativo elenco approvato con deliberazione dei Consiglio dei Ministri in data 18 febbraio 2026.

		Domodossola, Gravellona Toce (VB, montani); Borgosesia (VC, montano)

4	Partner	
4.1	Numero di partner coinvolti	Non sono previsti partner. La rete territoriale è assicurata e costituita mediante le collaborazioni (vedi Allegati D2) di enti e attori locali; Banco Alimentare del Piemonte (BAP) resta capofila, beneficiario e responsabile unico verso Regione Piemonte.
4.2	Elenco partner. Specificare per ogni soggetto: Denominazione ente, forma giuridica, sede legale, codice fiscale	

5	Collaborazioni	
5.1	N di collaboratori coinvolti	11 dichiarazioni pervenute e allegate + 1 richiesta, in corso di approvazione
5.2	Elenco collaboratori. Specificare per ogni soggetto: Denominazione ente, forma giuridica, sede legale, codice fiscale	
Enti non profit	Dichiarazioni di collaborazioni pervenute e allegate: 1) Carità Senza Frontiere Odv, sede legale Corso Roma 14/1, 10024 Moncalieri (TO), CF 94040400015 2) FONDAZIONE TALITA' KUM – BUDROLA ETS, sede Via Case Budrola 1, 10040 Caprie (TO), CF 95595910019 3) Associazione RECIPROCAMENSA Odv, sede legale via Giovanni XXIII 8, 10023 Chieri (TO), CF 94075510019 4) Associazione VITA TRE ODV ETS, sede legale via Sen.Giovanni Faldella 6, 13040 Saluggia (VC), CF 93002450026	
Enti pubblici	Dichiarazioni di collaborazioni pervenute e allegate: 1) Ente Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, sede legale Via Bologna 148, 10154 Torino, CF/P.Iva 05160100011 2) Ente Unione dei Comuni di Moncalieri Trofarello La Loggia, sede legale via Fiume 17bis, 10024 Moncalieri (TO), CF 94067500010 3) Liceo Statale Vasco Beccaria Govone, sede legale P.zza IV Novembre 4, 12084 Mondovì (CN), CF 93054670042 Dichiarazione di collaborazione richiesta, in corso di approvazione: CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE CISA12, sede legale Via Cacciatori, 21/12 - 10042 Nichelino (TO) · P.IVA 07477880012, CF 94035580011	

Enti profit	Dichiarazioni di collaborazioni pervenute e allegate: 1) Gestione Servizi Integrati S.r.l., sede legale v. Girolamo Bergonzi 45, 00154 Roma, CF/P.Iva 04825541008 2) PRESTOFRESCO SPA, sede legale v.Saluzzo 20, 12033 Moretta (CN), P.IVA: 02094970049 - CF: 04786620015
Centri servizio per il volontariato (inserire la denominazione e la provincia)	Dichiarazioni di collaborazioni pervenute e allegate: 1) Ente Volontariato Torino ETS, sede legale via Giolitti 21, 10123 Torino, CF/P.IVA 97573530017 2) Ente Centro Servizi Volontariato Asti Alessandria ETS, sede legale Via Verona 1, 15121 Alessandria, CF 92023830067

SEZIONE 2: PROPOSTA PROGETTUALE

6	Obiettivi generali (riportare una scelta)
	Obiettivo 1 - Porre fine a ogni forma di povertà.
7	Aree di intervento (riportare in ordine di priorità, massimo due scelte).
1° scelta: 1.b - Rinforzare la resilienza dei poveri e delle persone in vulnerabilità, riducendo esposizione e fragilità alimentare.	
2° scelta: 1.c - Promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari.	
8	Linee di attività prioritarie (come individuate con specifiche lettere nell'elenco di cui all'art 5 del D.Lgs 117/2017) nelle quali si iscrivono le azioni proposte al finanziamento)
Art. 5 D.Lgs. 117/2017: a) interventi e servizi sociali; e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti e prodotti a fini di solidarietà sociale.	

9	Descrivere l'esperienza dell'ente e il legame con il territorio oggetto delle azioni progettuali. Specificare il numero di anni da cui si svolge l'attività oggetto della presente richiesta. (Massimo 3500 caratteri)
La Fondazione Banco Alimentare del Piemonte ETS prosegue, in continuità sostanziale e operativa, l'esperienza del Banco Alimentare del Piemonte OdV, attivo in Regione dal 1993 e radicato in una rete stabile di istituzioni, imprese alimentari, GDO, ristorazione collettiva e Organizzazioni Partner Territoriali (OPT). L'attività oggetto del progetto - recupero, stoccaggio, tracciabilità e redistribuzione gratuita di eccedenze alimentari - è svolta da oltre trent'anni; il recupero da GDO e ristorazione collettiva è operativo dal 2003, in connessione con la normativa sulla cessione gratuita degli alimenti e con il modello nazionale di recupero delle eccedenze dalla ristorazione e dalla distribuzione. Nel 2025 il Banco ha raccolto e redistribuito 9.664 tonnellate di alimenti, con un incremento di 2.136 tonnellate rispetto al 2024 (+28,4%); 5.339 tonnellate, pari a circa il 55,3% del totale, sono state recuperate dallo spreco e rimesse in circolo a fini di solidarietà. La rete di prossimità ha raggiunto 111.026 persone tramite 560 OPT, con particolare concentrazione nella provincia di Torino (336 OPT e 69.921 assistiti), ma con presidi anche ad Asti, Biella-Cossato, Cuneo-Fossano, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola. I canali direttamente rilevanti per il progetto hanno già prodotto risultati misurabili: 2.948 tonnellate dalla GDO, 126,4 tonnellate dal CAAT e 37,2 tonnellate dalla ristorazione collettiva. Il legame con il territorio è strutturale: il magazzino centrale di Moncalieri e i magazzini/presidi decentrati collegati ad Asti, Cossato, Fossano e Novara consentono di raccordare donatori, volontari, comuni e OPT. La dotazione logistica comprende 9 automezzi, di cui 6 refrigerati, 3.600 mq di magazzino e 1.170 mc di celle frigorifere; i rapporti continuativi riguardano 150 aziende alimentari, 381 supermercati, ristorazione	

collettiva, punti vendita e il Centro Agro Alimentare Torino. La tracciabilità è garantita dal sistema gestionale SAP e dal Sistema Informativo FEAD (SIFEAD), con registrazione di provenienza, destinazione, scadenze, movimentazioni e beneficiari intermedi.
L'ente affianca alla logistica alimentare un lavoro di accompagnamento alle OPT: accreditamento, formazione, supporto all'utilizzo di SIFEAD, monitoraggio dei fabbisogni e attenzione alle realtà che dipendono dai soli canali GDO o Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA). L'Area Inclusione Sociale, avviata nel quadro delle misure di accompagnamento del Programma Nazionale (PN) Inclusione e Lotta alla povertà, rafforza la capacità di trasformare l'aiuto alimentare in aggancio, orientamento e relazione.
L'esperienza maturata non è soltanto quantitativa, ma riguarda la capacità di costruire procedure condivise tra soggetti molto diversi: imprese che donano, enti locali, volontari, OPT, fondazioni e strutture della ristorazione. Ogni flusso viene trasformato in un percorso controllato di prossimità: valutazione dell'eccedenza, presa in carico, conservazione, consegna, registrazione e restituzione del dato. Questa capacità consente di intervenire su territori differenziati, dalle circoscrizioni urbane ai comuni interni e montani, adattando frequenze di ritiro, mezzi, volontari e destinatari alla concreta disponibilità di prodotti e alla domanda sociale locale.
La trasformazione in Fondazione ETS ha consolidato governance, stabilità patrimoniale e programmazione pluriennale, potenziando la capacità di BAP di gestire un intervento multicentrico, tracciabile e replicabile.

10	Descrivere le professionalità presenti all'interno dell'associazione/fondazione (volontario o dipendente) adatte allo svolgimento dell'attività del progetto (esempio: assistenti sociali, medico, infermiere, docente, educatore, formatore). È possibile anche fare riferimento alle risorse esterne che si intende coinvolgere per la progettualità oggetto della presente richiesta. (Massimo 2000 caratteri)

Il progetto impiega professionalità interne, volontarie ed esterne già coinvolte nella filiera del recupero alimentare.
Risorse interne alla Direzione e dell'area progettazione/rendicontazione curano governance, rapporti istituzionali, cronoprogramma, budget, tracciabilità amministrativa, fascicolo di progetto e rendicontazione.
Risorse interne all'area Enti/OPT presidia accreditamento, matching tra donatori e organizzazioni idonee, supporto SIFEAD, verifica dei requisiti, accompagnamento delle nuove OPT e monitoraggio dei bisogni.
Logistica e magazzini garantiscono presa in carico, stoccaggio, celle frigorifere, rotazione scorte, documenti di trasporto, programmazione dei ritiri, igiene e sicurezza alimentare.
I referenti GDO e ristorazione curano il rapporto con direttori dei punti vendita, catene, Centro Agro Alimentare Torino (CAAT), Associazione Piemontese Grossisti Ortoflorofrutticoli (APGO), mercati, mense e ristorazione collettiva, organizzando ritiri in tempi compatibili con la deperibilità e risolvendo criticità operative.
Risorse interne all'Area Inclusione Sociale contribuiscono alla lettura dei bisogni, al raccordo con servizi sociali e OPT e alla valorizzazione dell'aiuto alimentare come porta d'accesso a informazioni e orientamento. I volontari qualificati operano in sopralluoghi, selezione, carico/scarico, consegna, registrazioni e affiancamento alle OPT.
Sono previste risorse esterne per data management, ottimizzazione della logistica, materiali formativi e comunicazione territoriale; tali servizi saranno acquisiti in modo tracciabile e strettamente funzionale alle azioni finanziate.
Il presidio amministrativo assicurerà separazione delle spese, controllo dei giustificativi, riconciliazione tra attività svolte e costi.
Le risorse esterne rafforzeranno compiti specialistici quali: dashboard, valutazione, materiali formativi e verifica delle procedure per prodotti freschi e pasti pronti.

11	Analisi di contesto: descrivere il contesto in cui è inserita l'attività progettuale e le problematiche a cui si intende rispondere. Se possibili fornire dati oggettivi e analisi sulla problematica in oggetto. (massimo 3000 caratteri).

La povertà alimentare in Piemonte presenta una dimensione materiale, una nutrizionale ed una relazionale. La povertà relativa in Piemonte si attesta nel 2025 all'8,8% delle famiglie, un valore elevato per le regioni del Nord, e oltre 500.000 persone sono esposte a rischio di povertà assoluta.
Nel 2025 la rete BAP ha assistito 111.026 persone attraverso 560 OPT: famiglie a basso reddito, anziani soli, lavoratori poveri, nuclei con minori, migranti, persone senza dimora o senza reti familiari e persone con fragilità sociali o sanitarie. Nella sola provincia di Torino sono coinvolte 336 OPT e 69.921 assistiti.
Il bisogno non riguarda solo la quantità di alimenti, ma la continuità dell'accesso, la qualità nutrizionale, la presenza di prodotti freschi e la rapidità di consegna. L'esperienza del Banco mostra che le OPT collegate a più canali di approvvigionamento, compresi GDO, CAAT e ristorazione, distribuiscono 6.698 tonnellate annue a 58.085 assistiti, pari a circa 115,3 kg pro capite; le OPT alimentate solo da industria/AGEA distribuiscono 2.966 tonnellate a 52.941 assistiti, pari a circa 56 kg pro capite. Il dato evidenzia che l'accesso ai canali freschi e di prossimità raddoppia la capacità di risposta.
Sul versante opposto, supermercati, mercati, CAAT, mense e ristorazione collettiva generano eccedenze ancora idonee al consumo: ortofrutta, pane, latticini, prodotti da scaffale, pasti pronti non serviti e porzioni confezionabili. Senza procedure, contenitori, catena del freddo, volontari formati e collegamento con OPT vicine, tali prodotti diventano rifiuto o restano sottoutilizzati. La criticità è maggiore nei territori periferici e montani, dove distanze, tempi di percorrenza e disponibilità di volontari rendono più difficile il recupero rapido.
Il progetto risponde quindi a un doppio problema documentato da fonti interne e dati gestionali: da un lato la fragilità alimentare di persone vulnerabili, con bisogno crescente di cibo fresco e sicuro; dall'altro lo spreco di alimenti ancora edibili lungo filiere locali. Il punto di forza del territorio è la presenza di una rete già attiva di OPT, Comuni, imprese, CSV e donatori: il finanziamento richiesto consentirebbe di renderla più capillare, misurabile e stabile.
La distribuzione alimentare costituisce inoltre una soglia di accesso a fragilità non sempre intercettate dai servizi: indebitamento, solitudine, perdita del lavoro, difficoltà abitative, scarsa alfabetizzazione alimentare, barriere linguistiche o amministrative. Per questo il rafforzamento dei canali freschi deve essere accompagnato da formazione e monitoraggio: prodotti di buona qualità, se non ritirati tempestivamente o non conservati correttamente, rischiano di non arrivare ai destinatari. Il progetto agisce sulle cause operative del problema (frammentazione dei punti di recupero, disomogeneità delle procedure, carenza di dotazioni minime e scarsa restituzione dei dati) e non solo sui suoi effetti.

12	Obiettivo del progetto: descrivere l'obiettivo progettuale, ovvero il cambiamento che si intende produrre con le azioni progettuali. Descrivere i soggetti beneficiari delle attività. (Destinatari delle attività). (massimo 3500 caratteri)

Obiettivo generale del progetto è aumentare la resilienza alimentare delle persone in povertà e vulnerabilità nei comuni piemontesi, potenziando il recupero rapido e sicuro di eccedenze da GDO, CAAT/mercati e mense e la loro redistribuzione tramite la rete OPT. Il cambiamento atteso è duplice: più alimenti freschi, deperibili e pronti al consumo disponibili per persone fragili; meno spreco e minori rifiuti nella filiera distributiva e della ristorazione.
Obiettivi specifici entro 12 mesi: 1) coinvolgere oltre 12 comuni/circoscrizioni, inclusi almeno due comuni montani, e almeno quattro tipologie di soggetti "collaboratori"; 2) mappare e consolidare almeno 30 punti di recupero tra GDO, CAAT, mercati, mense e ristorazione; 3) rafforzare il matching donatore-OPT con ritiri in poche ore, procedure uniformi e criteri di prossimità; 4) coinvolgere almeno 50 OPT, con priorità a mense, enti con famiglie numerose o minori, realtà di grave marginalità e OPT con minore accesso a prodotti freschi; 5) formare almeno 50 persone, di cui almeno 25 volontari attivi, su catena del freddo, sicurezza, tracciabilità e criteri di donabilità; 6) recuperare almeno 80 tonnellate di eccedenze nei percorsi potenziati o stabilizzati, senza "non conformità" gravi.
Beneficiari diretti sono le OPT, i volontari, gli operatori e i donatori coinvolti nella filiera, che acquisiscono procedure, strumenti e dati condivisi. Beneficiari finali sono almeno 18.000 persone in difficoltà raggiunte tramite le OPT: famiglie con minori, anziani soli, persone senza dimora, nuclei migranti, lavoratori poveri, persone con fragilità sanitarie e soggetti seguiti dai servizi territoriali. I beneficiari finali non sono selezionati direttamente da BAP, ma attraverso le OPT accreditate e radicate nei territori, secondo criteri di bisogno, prossimità e continuità dell'aiuto. L'intervento è coerente con l'Obiettivo 1 del Bando 8: rinforza la resilienza delle persone povere e vulnerabili e promuove il recupero di eccedenze alimentari in un'unica infrastruttura sociale, ambientale e comunitaria.
Il cambiamento sarà verificato in termini di maggiore capillarità territoriale, continuità dei punti di recupero, qualità delle eccedenze distribuite, aumento delle competenze delle OPT e migliore capacità di collaborazione tra pubblico, profit e non profit. L'aiuto alimentare resta gratuito e non discriminatorio: BAP non introduce graduatorie parallele, ma rafforza la capacità degli enti già accreditati di rispondere a bisogni reali, nel rispetto della dignità delle persone e della riservatezza. I risultati saranno progressivi: nei primi tre mesi prevalgono mappatura e accordi; dal quarto al decimo mese si concentra l'operatività; negli ultimi mesi si consolidano procedure, indicatori e sostenibilità.
Il progetto contribuisce anche a un cambiamento culturale: imprese e cittadini vedono l'eccedenza non come scarto, ma come risorsa sociale; le OPT rafforzano il proprio ruolo di antenna comunitaria; i Comuni dispongono di dati e relazioni più utili per programmare risposte locali. La dimensione territoriale non e accessoria: l'obiettivo e costruire un metodo che funzioni nei quartieri urbani, nei comuni di cintura e nelle aree interne, modulando i ritiri sulla reale sostenibilità della rete.

13	Strategia d'intervento: descrivere le modalità di realizzazione dell'intervento e le fasi in cui è articolato. Descrivere come le attività proposte si integrano con i servizi e le istituzioni presenti sul territorio. Descrivere gli aspetti di innovazione presenti nel progetto. (massimo 3500 caratteri)

La strategia adotta il modello "donatore-OPT-beneficiario in poche ore": BAP coordina, forma, traccia e monitora; i donatori rendono disponibili eccedenze sicure; le OPT ritirano o ricevono gli alimenti e li redistribuiscono alle persone. L'intervento è articolato in fasi operative integrate.
Fase 1 – Avvio e mappatura: costituzione del gruppo di progetto, raccolta/aggiornamento delle lettere di collaborazione, mappa di GDO, mense, CAAT/mercati, comuni, circoscrizioni e OPT; analisi di fabbisogni, distanze, dotazioni, giorni/orari di ritiro, criticità su fresco e catena del freddo; individuazione dei comuni montani documentabili.
Fase 2 - Potenziamento GDO: attivazione o riattivazione di punti vendita, incremento dei giorni di ritiro dove sostenibile, standard operativi su pane, latticini, ortofrutta, prodotti da scaffale e freschi confezionati; affiancamento a direttori e OPT per registrazioni e gestione delle non conformità.
Fase 3 - CAAT e mercati: consolidamento del recupero di ortofrutta fresca dal CAAT, raccordo con APGO, selezione rapida e consegna a OPT; sperimentazione di micro-recuperi in almeno due mercati locali collegati a Comuni/OPT, previa verifica logistica e igienico-sanitaria.
Fase 4 - Mense e ristorazione: rafforzamento del recupero da mense aziendali, scolastiche/ospedaliere e ristorazione collettiva, con contenitori, rilevazione porzioni, catena del freddo, registro ritiri e priorità a mense sociali o OPT con distribuzione immediata.
Fase 5 - Formazione e kit operativo: moduli pratici per volontari e operatori su sicurezza nei ritiri, criteri di donabilità, SIFEAD/SAP, responsabilità del donatore e dell'OPT, gestione dei prodotti freschi e comunicazione con i beneficiari.
Fase 6 - Monitoraggio, restituzione e scalabilità: cruscotto indicatori, report trimestrali, riunioni con Comuni/donatori/OPT, relazione finale e materiali divulgativi.
L'integrazione con servizi e istituzioni avviene tramite Comuni, circoscrizioni, servizi sociali, CSV, donatori e OPT, senza duplicare le distribuzioni esistenti. L'innovazione consiste in una infrastruttura leggera e replicabile: mappa dinamica, matching di prossimità, standard di sicurezza, tracciabilità dati e formazione di referenti OPT come antenne territoriali. Il progetto non finanzia gestione ordinaria indistinta, ma un salto organizzativo misurabile e riusabile.
Sono previsti presidi di qualità e gestione del rischio: checklist per donatori e OPT, verifica delle dotazioni minime, criteri per sospendere o correggere ritiri non sicuri, priorità logistica per prodotti più deperibili, coordinamento tra magazzino centrale e presidi locali. Il cruscotto consente di leggere non solo le quantità, ma anche continuità dei punti di recupero, distribuzione territoriale, numero di OPT servite e criticità ricorrenti. Questa conoscenza sarà restituita ai collaboratori per orientare scelte future, campagne di donazione, accordi con Comuni e iniziative di responsabilità sociale d'impresa.
Il progetto sarà inoltre gestito con logica di addizionalità: le attività finanziate dovranno produrre nuovi punti, maggiore stabilità o migliore qualità dei flussi, non semplice copertura di routine. L'integrazione con Area Inclusione Sociale permetterà di collegare i dati alimentari alle segnalazioni delle OPT, senza trattare informazioni personali dei beneficiari non necessarie, orientando interventi futuri e priorità di approvvigionamento.

13.1	Descrivere il ruolo dei partner e delle collaborazioni nello svolgimento dei progetti (massimo 2000 caratteri)

Non sono previsti partner; la realizzazione si fonda su collaborazioni formalizzate. BAP, capofila e unico responsabile verso Regione Piemonte, cura progettazione esecutiva, coordinamento, budget, rendicontazione, sicurezza alimentare, formazione, monitoraggio, comunicazione istituzionale e raccordo con la Rete Banco.
Le OPT collaboratrici indicano fabbisogni, disponibilità di volontari, spazi e attrezzature; ritirano o ricevono alimenti, verificano idoneità e conservazione, distribuiscono ai beneficiari e restituiscono dati su quantità, persone raggiunte e criticità. I Comuni e le circoscrizioni sostengono l'aggancio territoriale, il raccordo con servizi sociali e reti locali, l'individuazione di spazi e la diffusione dell'iniziativa; almeno tre enti pubblici saranno coinvolti per garantire il massimo presidio del criterio di rete. CAAT, APGO, mercati, GDO e mense garantiscono flussi di eccedenze, referenti operativi, dati di ritiro e procedure di consegna. I CSV possono facilitare reclutamento, formazione e coordinamento del volontariato. I fornitori tecnici supportano mappatura, materiali, data management, ottimizzazione logistica e comunicazione. Tutte le collaborazioni saranno documentate, e laddove previsto beni o servizi saranno valorizzati come cofinanziamento nelle forme ammesse.
Per le collaborazioni saranno specificati funzione, territorio, referente, eventuale apporto di beni/servizi, dati minimi da restituire e assenza di vantaggi economici non previsti. In caso di beni o servizi valorizzati come cofinanziamento, BAP manterrà evidenza del valore, della pertinenza e dell'imputazione alla singola attività, distinguendoli dalle donazioni alimentari e dalle ore dei volontari, che non saranno conteggiate come cofinanziamento. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZSPLV), in quanto ente pubblico tecnico-scientifico, collabora al rafforzamento delle procedure igienico-sanitarie, dei criteri di donabilità e delle buone prassi operative per alimenti freschi, deperibili e pronti al consumo.

13.2 Tabella riassuntiva della strategia di intervento: suddividere nella seguente tabella le principali azioni progettuali, indicando a chi sono rivolte, i soggetti coinvolti.

N	Tipologia di azione	Descrizione dell'azione	Beneficiari	Soggetti attuatori (capofila, partner, collaboratori)
1	Coordinamento	Piano operativo, riunioni mensili, budget, fascicolo, tracciabilità e rapporti con Regione/Comuni.	BAP, OPT, collaboratori	Capofila BAP; Comuni; OPT; donatori
2	Mappatura e matching	Mappa di GDO, CAAT/mercati, mense, OPT e comuni; analisi fabbisogni, dotazioni, distanze, giorni/orari e priorità.	OPT e persone assistite	BAP; OPT; Comuni; CSV
3	Potenziamento GDO	Attivazione/riattivazione punti vendita, più giorni di ritiro, procedure su fresco, pane, latticini e resi da scaffale.	Famiglie vulnerabili tramite OPT	BAP; GDO; OPT
4	CAAT e mercati	Recupero ortofrutta, selezione rapida, consegna a OPT; test in mercati locali e aree montane compatibili.	Beneficiari finali e OPT	BAP; CAAT/APGO; Comuni; OPT

5	Mense e ristorazione	Ritiri da mense e ristorazione collettiva; contenitori, registrazione porzioni, catena del freddo e distribuzione immediata.	Persone in povertà alimentare	BAP; mense; OPT; imprese; IZSPLV
6	Dotazioni e sicurezza	Predisposizione materiali e piccole attrezzature.; checklist, , non conformità e conservazione.	Volontari, OPT, donatori	BAP; fornitori; OPT; IZSPLV
7	Formazione	Almeno 6 moduli su freddo, sicurezza, tracciabilità, donabilità, non discriminazione e relazione con donatori.	45 volontari attivi e 90 formati	BAP; formatori; CSV se attivati; IZSPLV
8	Monitoraggio e restituzione	Cruscotto indicatori, report mensili/trimestrali, relazione finale, materiali divulgativi e feedback a Comuni/donatori/OPT.	Stakeholder e comunità	BAP; collaboratori; donatori; Comuni
9	Sostenibilità e replica	Stabilizzazione di procedure, accordi, mappa e referenti territoriali; trasferibilità del modello ad altri comuni piemontesi.	Rete territoriale	BAP; OPT; enti pubblici; profit
10				

14	Volontari	
14.1	Numero di volontari coinvolti	25 volontari attivi; almeno 50 persone formate tra volontari, operatori OPT e referenti dei donatori.

14.2	Descrivere in che modo i volontari saranno coinvolti nelle attività di progetto. Specificare, se previste, le attività di formazione ad essi rivolte. (massimo 2.000 caratteri)

Il progetto coinvolgerà almeno 45 volontari attivi e partecipativi e almeno 90 persone formate tra volontari, operatori OPT e referenti di donatori. I volontari saranno impiegati in sopralluoghi, mappatura dei punti di ritiro, contatto con donatori, carico/scarico, selezione qualitativa, consegne alle OPT, compilazione di schede e registri, supporto a formazione e sensibilizzazione. Nei territori con distanze più elevate saranno individuati referenti di zona per ridurre tempi di percorrenza e garantire continuità.
La formazione sarà obbligatoria per i volontari coinvolti nei canali freschi e comprenderà 6 moduli: 1) missione BAP, ruoli e responsabilità; 2) sicurezza alimentare e criteri di donabilità; 3) catena del freddo, contenitori e tempi massimi di trasporto; 4) uso di schede, SIFEAD/SAP e tracciabilità; 5) sicurezza personale nei ritiri, movimentazione carichi e relazione con donatori; 6) comunicazione con OPT e beneficiari, non discriminazione e riservatezza.
Saranno registrate presenze, materiali consegnati, questionari di apprendimento e affiancamenti sul campo. La formazione produce competenze riutilizzabili oltre il progetto e riduce il rischio di spreco, errore operativo o non conformità.
Il coinvolgimento avverrà con incarichi chiari e turnazioni sostenibili, evitando che il progetto gravi su pochi volontari. Ogni referente territoriale riceverà una scheda di ruolo con contatti, procedure, modalità di segnalazione delle criticità e istruzioni sulla riservatezza dei dati. Gli affiancamenti sul campo permetteranno di verificare l'effettiva applicazione delle procedure, mentre incontri brevi di follow-up serviranno a correggere errori ricorrenti, condividere buone pratiche e mantenere alta la motivazione.

15	Risultati attesi, impatto previsto. (massimo 2000 caratteri).

Risultati attesi entro 12 mesi: oltre 12 comuni/circoscrizioni coinvolti, inclusi comuni montani formalizzati; almeno quattro tipologie di collaborazione documentate; almeno 30 punti di recupero GDO, CAAT/mercati, mense e ristorazione mappati, attivati, riattivati o consolidati; almeno 50 OPT coinvolte nei canali freschi o nei moduli formativi; almeno 50 persone formate, di cui 25 volontari attivi; almeno 80 tonnellate di eccedenze recuperate nei percorsi potenziati o stabilizzati; zero non conformità gravi nella gestione di prodotti freschi e pronti al consumo.
L'impatto previsto è sociale, ambientale e organizzativo. Sul piano sociale, le persone in povertà alimentare ricevono più cibo fresco, più vario e più tempestivo, con priorità a famiglie con minori, anziani soli, persone senza dimora e nuclei in carico a OPT e servizi territoriali.
Sul piano ambientale, alimenti ancora idonei al consumo non diventano rifiuto, contribuendo a ridurre spreco e costi di smaltimento.
Sul piano organizzativo, la rete territoriale acquisisce procedure, strumenti, mappa donatore-OPT e cruscotto dati replicabili. Il progetto rafforza la fiducia tra imprese, Comuni, volontariato e Terzo Settore e trasforma il recupero alimentare in un presidio stabile di welfare comunitario, misurabile e rendicontabile.
Gli esiti saranno visibili anche nella qualità della rete: più punti vendita disponibili a donare in modo continuativo, più OPT capaci di gestire freschi, maggiore tempestività nei passaggi e migliore leggibilità dei fabbisogni da parte dei Comuni. Per i volontari l'impatto e in termini di competenze e partecipazione; per le imprese e in termini di responsabilità sociale tracciata; per le istituzioni e in termini di presidio sussidiario su povertà, spreco e coesione locale. La relazione finale dara conto sia degli output sia delle condizioni per proseguire

16	Strategia di sostenibilità futura dell'azione progettuale: evidenziare la creazione di azioni, servizi e saperi che rimangano attivi nel tempo anche al termine del finanziamento specifico. Elencare elementi concreti e verificabili a supporto di quanto dichiarato. (massimo 2.500 caratteri)

La sostenibilità futura deriva dal fatto che il progetto non crea un servizio parallelo, ma rafforza infrastrutture già esistenti del Banco e della rete OPT. Rimarranno attivi:
1) la mappa aggiornata di donatori, OPT, comuni, orari di ritiro, dotazioni e capacità di distribuzione;
2) le collaborazioni e gli accordi operativi con donatori, enti pubblici, CSV e OPT;
3) le procedure standard su donabilità, catena del freddo, registrazioni, gestione delle non conformità e consegna rapida;
4) le piccole dotazioni non capitalizzabili e i materiali formativi;
5) il cruscotto indicatori collegato a SAP/SIFEAD e ai report trimestrali; 6) un nucleo di volontari e referenti OPT formati, in grado di trasferire competenze ad altri.
La continuità economica sarà assicurata integrando le attività stabilizzate nel funzionamento ordinario di BAP, nella programmazione logistica dei magazzini e nella relazione annuale con donatori e fondazioni.
Il cofinanziamento al 30% dimostra capacità di mobilitare risorse proprie e beni/servizi di terzi (senza valorizzare le ore dei volontari). Le imprese coinvolte hanno interesse a consolidare donazioni tracciate, sicure e socialmente riconoscibili; i Comuni beneficiano di un presidio capace di intercettare fragilità e ridurre sprechi locali; le OPT acquisiscono competenze permanenti. Dopo il finanziamento, BAP potrà replicare il modello in ulteriori comuni attraverso lo stesso pacchetto: mappa, collaborazioni, kit procedurale, formazione, dashboard e monitoraggio. La sostenibilità è quindi organizzativa, economica e di policy: gli strumenti generati rimangono nel tempo e migliorano la complementarità tra fonti pubbliche, risorse private e volontariato.
La sostenibilità sarà rafforzata da una scelta di governance: ogni attivazione sarà valutata non solo per il risultato immediato, ma per la possibilità di essere mantenuta con risorse ordinarie, volontari disponibili e donatori affidabili. I punti che non raggiungono continuità o sicurezza saranno ricalibrati, evitando dispersione. BAP utilizzerà gli esiti del progetto per orientare fundraising, accordi con fondazioni e imprese, programmazione dei magazzini e formazione annuale delle OPT. In questo modo la spesa pubblica genera un effetto leva e non una sostituzione temporanea di costi ordinari.

17	Descrivere i sistemi di valutazione e di monitoraggio dei risultati (massimo 2000 caratteri)

Il monitoraggio sarà impostato ex ante e collegato agli obiettivi del progetto. Per ciascun indicatore saranno definiti baseline, target, fonte del dato, responsabile della rilevazione e frequenza. I dati quantitativi saranno estratti da SAP/SIFEAD, schede donatore, registri ritiri, documenti di trasporto (DDT), presenze formative e report OPT; i dati qualitativi deriveranno da checklist, riunioni periodiche e segnalazioni di donatori, volontari e referenti territoriali.
La governance prevede: report mensile operativo su ritiri, punti attivi, criticità e non conformità; riunione trimestrale di avanzamento con Direzione, Area Enti/OPT, logistica e referente amministrativo; verifica semestrale con collaboratori chiave; relazione finale sugli esiti sociali, ambientali e organizzativi. La valutazione non si limiterà al conteggio delle tonnellate, ma leggerà anche tempestività, qualità del prodotto, capacità delle OPT, copertura territoriale, continuità dei punti di recupero e adeguatezza delle procedure. Tutti i documenti di spesa saranno tracciabili e riconducibili al progetto; i pagamenti saranno effettuati con strumenti idonei, indicando titolo del progetto quando richiesto. Il sistema consente rendicontazione, apprendimento e correzione tempestiva delle attività.
Il sistema include controlli di qualità del dato: codifica univoca dei punti di recupero, verifica di coerenza tra schede e movimentazioni, separazione tra alimenti ordinari e flussi potenziati, archiviazione digitale delle evidenze principali. In caso di scostamenti rispetto ai target, il gruppo di progetto definirà azioni correttive: rimodulazione dei giri, supporto aggiuntivo a OPT, sostituzione di punti non continuativi o formazione integrativa. La valutazione finale confronterà baseline e target, evidenzierà apprendimenti e indicherà quali procedure restano operative dopo il finanziamento

17.1 specificare gli indicatori che si intende monitorare durante il progetto. (massimo 5 indicatori) (eventualmente aggiungere le righe necessarie)

N	Indicatore	Obiettivo previsto	Modalità di rilevazione
1	Comuni/circoscrizioni e collaborazioni formalizzate	Oltre 12 territori, inclusi almeno 2 comuni montani; 4 tipologie di collaboratori e almeno 3 enti pubblici, incluso IZSPLV	Lettere D2, mappa territoriale, verbali, elenco collaboratori
2	Punti di recupero attivati, riattivati o consolidati	Almeno 30 tra GDO, CAAT/mercati, mense e ristorazione	Schede donatore, convenzioni, report mensili, registro ritiri
3	OPT coinvolte e beneficiari finali raggiunti	Almeno 50 OPT; almeno 18.000 persone assistite tramite OPT	SIFEAD/SAP, registri Area Enti/OPT, report OPT
4	Volontari/operatori formati e attivi	Almeno 50 formati, di cui 25 volontari attivi; almeno 5 moduli	Registri presenze, materiali, questionari, attestazioni
5	Eccedenze recuperate nei percorsi potenziati	Almeno 80 tonnellate; zero non conformità gravi	SAP/SIFEAD, documenti di trasporto (DDT), schede ritiri, checklist non conformità

18	**Data prevista di inizio progetto:** 1/09/2026
	Data prevista i fine progetto: 31/08/2027

19	Cronoprogramma

(Tipologia di attività e mese di realizzazione)

Attività	Mese 1	Mese 2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
A0 Coordinamento, D2, amministrazione e rendicontazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A1 Mappatura territoriale e matching donatore-OPT	X	X	X									
A2 Potenziamento GDO e standard ritiri		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A3 CAAT, mercati locali e aree montane			X	X	X	X	X	X	X	X		
A4 Mense e ristorazione collettiva		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A5 Dotazioni, procedure e sicurezza alimentare	X	X	X	X								
A6 Formazione volontari/OPT/donatori				X	X	X	X	X	X			
A7 Monitoraggio, comunicazione, relazione finale		X		X		X		X		X	X	X
Stesura relazione finale												X
Rendicontazione finanziaria												X
Es Trasmissione alla regione dei materiali finali												X

20. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

1. Evidenziare la coerenza tra le attività descritte nell'iniziativa e il piano finanziario *(max 2000 caratteri)*

Il piano finanziario è costruito per attività e per voci ammissibili. Il contributo regionale è pari a euro 35.000,00 e copre le azioni aggiuntive di mappatura, coordinamento operativo, attivazione punti di recupero, piccole dotazioni, servizi tecnici, formazione, monitoraggio e restituzione. Il cofinanziamento è pari a euro 15.000,00, cioè il 30% del costo totale di euro 50.000,00

Le spese generali ammontano a euro 2.500,00, pari al 5% del costo totale. Le spese di personale sono imputate solo a figure direttamente coinvolte nelle attività verso beneficiari e OPT. Le piccole attrezzature e i materiali sono beni non capitalizzabili e di importo unitario inferiore a euro 500,00.

I rimborsi ai volontari sono previsti a piè di lista; le ore di volontariato non sono valorizzate come cofinanziamento. Le quote di cofinanziamento derivano da risorse proprie BAP, apporto monetario tracciabile e valorizzazione di beni/servizi di terzi nelle forme ammesse, con evidenza documentale in rendicontazione. La ripartizione economica riflette le fasi progettuali: le spese generali presidiano avvio e rendicontazione; il personale sostiene mappatura, matching e accompagnamento operativo; materiali e piccole attrezzature rendono possibili ritiri sicuri; servizi tecnici e formazione trasformano le prassi in standard replicabili; rimborsi e assicurazioni consentono partecipazione volontaria effettiva; immobili e utenze sono imputati solo in quota parte.

2. Costi previsti:

Dettaglio voci di spesa (specificare anche la tipologia rispetto al prospetto sotto riportato, seguendo l'ordine delle spese ammissibili)	Contributo richiesto alla Regione A	Quota di cofinanziamento (specificare l'origine) B	Totale costo singola voce di spesa C (A+B)
Tipologia 1 - Spese generali: progettazione, coordinamento, amministrazione e rendicontazione (max 5% costo totale)	€ 1.750,00	€ 750,00 - risorse proprie BAP	€ 2.500,00
Tipologia 2 - Personale direttamente coinvolto nelle attività verso OPT/beneficiari: Area Enti, logistica, monitoraggio	€ 10.000,00	€ 4.000,00 - risorse proprie BAP	€ 14.000,00
Tipologia 3 - Materiali di consumo, piccole attrezzature e beni strumentali < € 500 cad.: contenitori, termometri, borse frigo, schede	€ 6.000,00	€ 2.500,00 - risorse proprie/ beni di terzi	€ 8.500,00
Tipologia 4 - Acquisto servizi tecnici: mappatura, data management, ottimizzazione giri, supporto HACCP, comunicazione	€ 9.000,00	€ 3.000,00 - risorse proprie/servizi di terzi	€ 12.000,00
Tipologia 5 - Formazione operatori/volontari e attività promozionali/divulgative	€ 4.000,00	€ 1.500,00 - risorse proprie BAP/CSV o servizi	€ 5.500,00
Tipologia 6 - Rimborsi spese volontari a piè di lista, documentati e tracciabili	€ 2.500,00	€ 1.500,00 - risorse proprie BAP	€ 4.000,00
Tipologia 7 - Prodotti assicurativi connessi alle attività di recupero/formazione	€ 500,00	€ 500,00 - risorse proprie BAP	€ 1.000,00
Tipologia 8 - Gestione immobili, utenze e spazi in quota parte strettamente riferibili al progetto	€ 1.250,00	€ 1.250,00 - risorse proprie/beni e servizi di terzi	€ 2.500,00
TOTALI	**€ 35.000,00**	**€ 15.000,00 30,00%**	**€ 50.000,00**

Spese ammissibili:

I finanziamenti regionali sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

1. Spese generali (progettazione, coordinamento, amministrazione, rendicontazione, ecc.)
   Massimo 5% del costo totale del progetto (somma del contributo richiesto + il cofinanziamento)

2. Spese di personale (coinvolto direttamente nelle attività destinate ai beneficiari finali)

3. Spese per acquisto di piccole attrezzature (max 500€ cad.), materiale di consumo, beni strumentali, piccoli arredi, ecc. (sono ammessi i noleggi, anche a lungo termine)

4. Spese per acquisto servizi (comprensivo di personale se fornito da terzi)

5. Spese per attività di formazione per gli operatori ed i volontari; spese promozionali e divulgative

6. Rimborsi spese volontari

7. Spese per prodotti assicurativi

8. Spese di gestione immobili (ad es. piccole manutenzioni ordinarie strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali, utenze, affitti, ecc. purché espressamente riconducibili al progetto, anche in quota parte).

Spese non ammissibili:

- tutte le spese in conto capitale (rientrano tra queste spese anche gli acquisti in leasing);
- spese per l'acquisto di automezzi;
- spese per l'acquisto di divise, vestiario ed altre attrezzature personali ad esclusivo beneficio dei soci dell'organizzazione capofila e delle organizzazioni partner e aderenti;
- spese di catering esclusivamente riferite ad eventi ed iniziative pubbliche.